

Giovedì 12 GIUGNO 2025

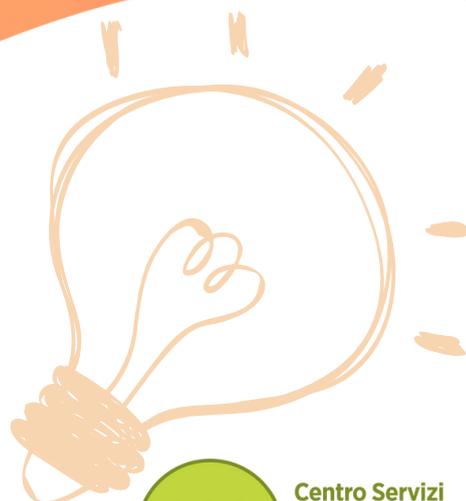
# LE RETI SI INCONTRANO

## 3° appuntamento

### Un Piatto per Tutti



## SINTESI



A cura di

**VOLABO** - Centro Servizi per il Volontariato  
della città metropolitana di Bologna

[unpiattopertutti@volabo.it](mailto:unpiattopertutti@volabo.it)

[www.volabo.it](http://www.volabo.it)

e di

**Città metropolitana di Bologna**  
Settore Istruzione e Sviluppo sociale

[fondocomunita@cittametropolitana.bo.it](mailto:fondocomunita@cittametropolitana.bo.it)

[www.dareperfare.it](http://www.dareperfare.it)

Giovedì 12 GIUGNO 2025 | ore 17

VOLABO

# LE RETI SI INCONTRANO

## 3° appuntamento

Un Piatto per Tutti



### Fai parte di una rete di Un Piatto per Tutti?

Per il terzo anno ci ritroviamo per confrontarci su quanto realizzato fino ad oggi con il Progetto Un piatto per tutti, discutere sulle questioni aperte e ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo futuro del progetto: coinvolgimento di grandi donatori, gestione della logistica, lotta allo spreco e cibo sano, ruolo attivo dei beneficiari,...

**Porta il tuo contributo: partecipa all'incontro!**

### Programma

ore 17.00

- **Apertura** a cura di **Sara Accorsi** Consigliera delegata Welfare e contrasto alla povertà, Politiche per l'abitare della Città metropolitana di Bologna
- **Progetto "Un piatto per tutti" a che punto siamo**, **Maria Chiara Patuelli**, Settore Istruzione e Sviluppo Sociale Città metropolitana di Bologna, **Cinzia Migani**, Direttrice VOLABO Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna

#### La Politica Alimentare Urbana e Metropolitana

- **Daniele Ara**, Assessore del Comune di Bologna con delega all'agricoltura
- **Andrea Segrè**, Consigliere speciale del Sindaco di Bologna per le Politiche alimentari urbane e metropolitane

Ore 17.45 **Inizio lavori di gruppo** e confronto sui prossimi passi del progetto

Ore 19 **Sintesi del lavoro dei gruppi**

**Conclusioni** a cura di **Fabrizia Paltrinieri**, Dirigente Settore Istruzione e Sviluppo Sociale Città metropolitana di Bologna

Ore 19.30 **Aperitivo**



**Necessaria iscrizione entro e non oltre il 10 giugno**  
Attraverso il form online>>>  
Oppure inquadrando il Qrcode

 unpiattopertutti@volabo.it

**VOLABO Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna**  
**Via Scipione Dal Ferro 4**  
**40138 Bologna**



Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna



## INTRODUZIONE E CONTESTO

Sara Accorsi (Città metropolitana di Bologna) ha aperto i lavori sottolineando l'importanza dell'incontro annuale (un'iniziativa congiunta della Città metropolitana di Bologna e VOLABO, giunta alla sua terza edizione) delle reti del progetto "Un Piatto per Tutti".

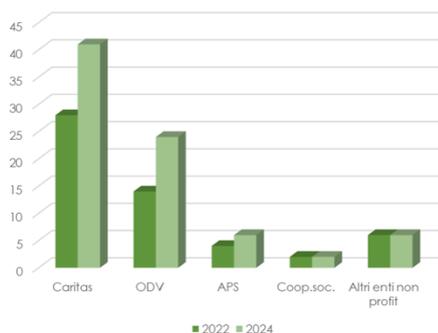
L'incontro ha un duplice scopo: in primo luogo, funge da momento di verifica e bilancio del progetto "Un Piatto per Tutti" e delle sue attività, valutando la crescita e l'efficacia del lavoro sinergico svolto nell'ultimo anno nei diversi territori. In secondo luogo, intende definire gli investimenti e le prospettive di lavoro per l'anno a venire, basandosi sui feedback e sulle priorità identificate dai soggetti attivi della rete. L'obiettivo ultimo è rafforzare e, se necessario, rimodulare le azioni per continuare a dare risposte concrete alle comunità locali, in particolare sul fronte del contrasto alla povertà alimentare, ma non solo. Accorsi ha sottolineato come il lavoro dialogico e sinergico stia producendo risultati effettivi utili alle comunità, e ha ringraziato sia i partecipanti che i coordinatori per il loro impegno.

## CRESCITA E INTEGRAZIONE DELLA RETE

Cinzia Migani (VOLABO) ha sottolineato **l'evoluzione positiva del progetto** rispetto al 2023, momento in cui si registravano alte percentuali di disoccupazione e mancavano informazioni su come affrontare le "nuove povertà". Allora c'erano molti soggetti che si muovevano individualmente per contrastare la povertà alimentare, ma le azioni erano frammentate e mancavano azioni di sistema a livello locale, distrettuale e regionale. In quel periodo, il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna fu determinante insieme ad alcune associazioni del territorio nell'attivare iniziative che portarono allo sviluppo degli Empori solidali e al primo Protocollo d'intesa con la Provincia di Bologna per il contrasto della povertà. Oggi, grazie anche alla Città metropolitana che ha sostenuto una struttura che unisce gli sforzi di molte "monadi", l'azione è diventata molto più integrata e sistemica, soprattutto a livello distrettuale, rappresentando un unicum a livello nazionale.

### RETI DISTRETTUALI distribuzione "Un piatto per tutti"

|                       | 2022      | 2024      |
|-----------------------|-----------|-----------|
| Caritas               | 28        | 41        |
| ODV                   | 14        | 24        |
| APS                   | 4         | 6         |
| Coop.soc.             | 2         | 2         |
| Altri enti non profit | 6         | 6         |
| <b>Totale</b>         | <b>54</b> | <b>79</b> |



Migani ha descritto la **crescita della partecipazione**: da 54 soggetti attivi nel 2022 a si è passati **79 soggetti che hanno aderito alla rete nel 2024** (alcuni dei quali, a loro volta, aggregano altre organizzazioni: per es. ad esempio nella rete del distretto di Bologna è compreso il progetto Case Zanardi che a sua volta comprende 16 organizzazioni aderenti al Patto per gli Empori Solidali presenti in città).

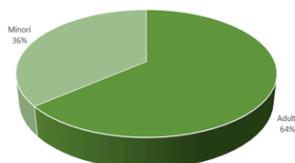
Si evidenzia l'integrazione dell'azione delle organizzazioni con quella delle Caritas, come risposta alla necessità del territorio di mettere in rete gli sforzi e confrontarsi sulle diverse modalità di contrasto alla povertà e allo spreco delle risorse umane. Inoltre, la costituzione di una rete distributiva per il contrasto allo spreco alimentare ha facilitato il **raccordo tra diversi soggetti**, permettendo di integrare diverse "modalità di accogliere il bisogno dell'altro".

## BENEFICIARI E IMPATTO

Maria Chiara Patuelli (Città metropolitana di Bologna) ha evidenziato il ruolo cruciale della rete nel panorama del contrasto alla povertà. Nel 2024, secondo i dati forniti dalle associazioni che fanno parte delle reti distrettuali di contrasto alla povertà, sono state raggiunte **18.570 persone**. Un dato significativo emerso è la **forte presenza di minori all'interno delle famiglie beneficiarie**, specialmente quelle con un solo figlio o con più persone a carico oltre ai minori.

### BENEFICIARI supportati dalle reti | 2024

| DISTRETTO            | NUCLEI       | ADULTI        | MINORI       | PERSONE       |
|----------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| APPENNINO BOLOGNESE  | 350          | 719           | 340          | 1.059         |
| CITTA' DI BOLOGNA    | 1.997        | 3.660         | 2.252        | 5.912         |
| IMOLA                | 723          | 1.257         | 592          | 1.849         |
| PIANURA EST          | 1.105        | 2.174         | 1.078        | 3.252         |
| PIANURA OVEST        | 486          | 1.054         | 605          | 1.659         |
| RENO LAVINO SAMOGGIA | 806          | 1.612         | 1.028        | 2.640         |
| SAVENA IDICE         | 660          | 1.400         | 799          | 2.199         |
| <b>TOTALE</b>        | <b>6.127</b> | <b>11.876</b> | <b>6.694</b> | <b>18.570</b> |



Nel 2024, le reti distrettuali di contrasto alla povertà hanno seguito strutturalmente **6.500 nuclei familiari**, un numero superiore rispetto ai nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza (9.100 nel 2022, scesi a 4.197 con l'Assegno di inclusione) e dei contributi comunali (4.576 nuclei).

Successivamente, Patuelli ha delineato le azioni strutturali del progetto "Un Piatto per Tutti": la gestione dei rapporti con i donatori, la gestione del gruppo di acquisto metropolitano, l'organizzazione della distribuzione, gli incontri di consolidamento della rete, la raccolta dati e la rendicontazione.

Ha ricordato l'**Avviso pubblico di Città metropolitana (...)** dello scorso anno, che ha finanziato, per un totale di 171.000 euro, sei progetti che coinvolgono 24 enti partner e altri 28 soggetti. I progetti sono iniziati a gennaio 2025 e termineranno a giugno 2026.

## **RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DI BENI ALIMENTARI**

Migani ha illustrato come il sistema di contrasto alla povertà alimentare sia infrastrutturato grazie a una "raccolta di donazioni che non è solo quella dell'ultimo momento", ma anche continuativa. **Granarolo** è stato il primo donatore a sposare il progetto, garantendo una "donazione continuativa" che ha permesso di costruire una rete omogenea. Anche **Granterre**, il **Gruppo Montenegro** e **Fratelli Romagnoli** sono tra i donatori continuativi.

La **gestione delle donazioni** presenta diverse **sfide**: è necessario che le reti siano pronte ad accogliere e distribuire velocemente i prodotti, che non sempre corrispondono esattamente ai beni più richiesti (ad esempio, formaggi e salumi anziché prodotti più generici). Ogni donatore sceglie a chi donare e le modalità con cui attuare la donazione, basandosi sulla propria responsabilità sociale d'impresa e sulla compatibilità del prodotto con i bisogni specifici delle reti.

Per integrare il paniere di quei prodotti essenziali (come olio, tonno, pasta) difficili da reperire tramite donazioni si è agito attraverso un "**gruppo di acquisto metropolitano**". A fronte degli acquisti, le aziende fornitrici si sono rese disponibili a piccole donazioni (es. trasporto/logistica). La guerra in Ucraina ha inciso sui costi di trasporto e del grano, rendendo complesso l'ottenimento di buone offerte per prodotti come la pasta.

Il progetto non si limita alla distribuzione di cibo, ma mira anche a **contrastare lo spreco e a promuovere la sostenibilità**. Un esempio significativo è il **progetto "UTILE"**, che si propone di recuperare beni destinati allo smaltimento e di formare le giovani generazioni a diventare "riparatori". Questa iniziativa si allinea con le normative europee che puntano ad ampliare la vita utile degli strumenti e dei prodotti.

La costituzione di una rete distributiva attorno al contrasto dello spreco alimentare facilita inoltre il raccordo tra diversi soggetti, trasformando beni inutilizzati in risorse per le comunità. L'azione integrata con i servizi sociali, soprattutto in momenti di emergenza come le alluvioni, permette di indirizzare le risorse recuperate direttamente alle famiglie più bisognose

## **PISTE DI LAVORO FUTURE**

Patuelli ha illustrato le piste di lavoro future che mirano a consolidare e ampliare l'impatto del progetto:

- **Valutazione e consolidamento del progetto**: a partire da settembre, si avvierà un percorso di valutazione e consolidamento del progetto, confrontandosi anche con altre esperienze nazionali per ridefinire obiettivi e direzioni future.
- **Miglioramento della comunicazione**: si prevede un investimento in risorse ed esperti per rilanciare la comunicazione pubblica, dare maggiore identità al progetto, farlo conoscere e raccontare la ricchezza delle attività svolte.
- **Ampliamento dei donatori e raccolta fondi**: continuare a ricercare nuovi donatori e rilanciare le attività di raccolta fondi per sostenere le iniziative.

- **Aspetti gestionali e organizzativi:** continuare a lavorare per ottimizzare gli aspetti gestionali e organizzativi della distribuzione a livello distrettuale.
- **Partecipazione a bandi e integrazione dei progetti:** è stata presentata domanda per il bando Carisbo "Welfare di comunità generativo 2025" (in attesa di esito), al fine di ottenere finanziamenti per azioni di sistema che supportino le reti senza che si sovrappongano alle loro azioni autonome.

## LA POLITICA ALIMENTARE URBANA E METROPOLITANA: IL DIRITTO AL CIBO, UN VALORE FONDAMENTALE

L'assessore Daniele Ara e il professor Andrea Segrè hanno presentato la **Politica Alimentare Urbana e Metropolitana (Paum)** di Comune di Bologna e Città metropolitana, sottolineando l'importanza del **riconoscimento del diritto al cibo** nello Statuto della Città metropolitana e del Comune di Bologna, quale esito di un "grande lavoro condiviso" del "tavolo per la redazione di un manifesto della democrazia alimentare".

Nello specifico, l'assessore Ara ha definito questo riconoscimento come "un elemento valoriale che contraddistingue le nostre comunità" e un "impegno che ci prendiamo affinché il cibo di qualità per tutte le persone sia un obiettivo di tutte le nostre politiche": un impegno a far sì che il **diritto al cibo sia integrato in tutte le politiche**, dalla ristorazione scolastica al welfare, stimolando la consapevolezza di tutti gli attori e **promuovendo un welfare generativo** che favorisca l'emancipazione e la dignità delle persone in situazione di fragilità. Il lavoro della rete è fondamentale per passare da un approccio caritatevole a uno proattivo, in cui la solidarietà generi percorsi di uscita dalla marginalità. Si evidenzia, infatti, il "salto di qualità" degli Empori e delle Cucine popolari nel promuovere un'idea di solidarietà che "generi un'emancipazione, un percorso di uscita dalla marginalità e dalla povertà, acquisendo dignità e nuovi strumenti". Il concetto di **"cibo giusto e non residuale"** è cruciale per riconoscere la piena dignità delle persone e stimolarle al riscatto.

Il professor Andrea Segrè, consigliere del Sindaco per le politiche del cibo, approfondisce il **tema del diritto al cibo**, ricordando che, nonostante sia un diritto riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, la crescita dell'insicurezza alimentare a livello globale e locale è aumentata, influenzata da fattori economici, demografici, cambiamento climatico e conflitti (es. guerra in Ucraina). La "fame", ancora oggi, è un problema "qui attorno a noi e in prospettiva crescente". Il riconoscimento del "diritto al cibo" nello Statuto della Città metropolitana e del Comune di Bologna rappresenta un "atto forte" e strategicamente importante, in termini di impegno e responsabilità assunta dalle istituzioni.

Il primo lavoro concreto dopo questo riconoscimento riguarda la ristorazione scolastica, dove lo spreco alimentare è molto elevato (il più alto nella ristorazione collettiva, con il 70% dello spreco totale a livello domestico). L'Università e lo spin-off Last Minute Market si offrono come risorse a disposizione per la comunità, fornendo studi e dati per comprendere e migliorare la situazione. Segrè ha citato come esempio la mensa "**MenSana**" a **Borgo Panigale**, che ha cercato aiuto per il recupero di pesce per le diete specifiche dei suoi assistiti, evidenziando la complessità di garantire un'alimentazione curativa per persone con patologie.

Successivamente ha presentato alcuni risultati citati nel suo libro "La spesa nel carrello degli altri, l'Italia e l'impoverimento alimentare", frutto di indagini sul campo: **nelle fasce meno abbienti** (non necessariamente quelle assistite, ma i 5,7 milioni di poveri assoluti in Italia) si evidenzia, paradossalmente, uno **spreco alimentare** domestico che può essere anche del 27% superiore alla media nazionale (soprattutto frutta e verdura acquistata a basso costo, che si trasforma più rapidamente in rifiuti). Inoltre, l'acquisto di cibo a basso costo comporta spesso un minor valore nutrizionale. Questo porta a una "malnutrizione per eccesso" (eccesso di calorie, ma carenza di nutrienti) e a un cosiddetto "spreco

metabolico", con un **impatto negativo sulla salute** che può portare a patologie come sovrappeso, obesità e malattie legate a un'alimentazione scorretta.

Le indagini hanno dimostrato che **l'attenzione alla qualità del cibo è cruciale per la salute** e l'emancipazione dei beneficiari. Anche chi ha maggiore accesso al cibo, peraltro, spesso non mangia "bene" e spreca, infatti le patologie legate ai disturbi alimentari sono in crescita, indicando un problema più ampio che non riguarda solo la povertà economica.

## LAVORI DI GRUPPO

### Su cosa lavoriamo oggi?

- 4 tavoli di lavoro
- 2 giri di tavolo della durata di 30 minuti

Tavoli e facilitatori/trici:

- ▶ **Lotta allo spreco e cibo sano** – Luca Falasconi (Università di Bologna) e Cinzia Migani (Volabo)
- ▶ **Logistica** – Simona Boreri (Volabo)
- ▶ **Grandi donatori** – Maria Chiara Patuelli e Cristina Bellano (Città metropolitana di Bologna)
- ▶ **Ruolo attivo dei beneficiari** – Gabriele Raimondi (Volabo)



## ESITI DEI LAVORI DI GRUPPO

### Gruppo 1 – Lotta allo spreco e cibo sano

Facilitatori: Luca Falasconi e Cinzia Migani

**Definizione di "cibo giusto" e codice etico:** si è evidenziato che una dieta non deve essere solo "sana", ma anche "giusta". Il concetto di "cibo giusto" va oltre il semplice costo, includendo la giusta remunerazione per chi lo produce. Occorrerebbe condividere un codice etico che guidi l'acquisto di cibo a un prezzo "sufficientemente remunerativo per chi lo produce, in modo da non generare altra povertà". L'obiettivo è evitare che la ricerca del prezzo più basso contribuisca a creare nuova povertà tra gli agricoltori.

**Formazione e informazione per volontari e famiglie:** è emersa l'importanza cruciale della formazione, sia per i volontari che per le famiglie beneficiarie. È essenziale spiegare ai volontari che "il cibo che ha superato il termine minimo di conservazione è ancora cibo sano", affinché possano trasmettere questa informazione alle famiglie. È inoltre fondamentale spiegare alle famiglie come poter utilizzare quei prodotti che non sono abituati a consumare (per tradizioni differenti, ecc.) in modo tale da evitare che si crei un ulteriore spreco dopo della distribuzione.

**Proposte innovative per il recupero e la distribuzione:**

1. **Oltre a cibo sano anche cibo giusto**, nel senso che quando le associazioni si trovano nella necessità di acquistare cibo, non facciano acquisti al ribasso perché ciò vuol dire remunerare in modo insufficiente i produttori.
2. **Educazione e informazione sia dei volontari che dei beneficiari** per condividere conoscenze su date di scadenza e preferenze di consumo (cibo con TMC superato è cibo perfettamente consumabile), modalità di utilizzo dei differenti prodotti (stranieri non sempre

sanno come utilizzare prodotti che non fanno parte della loro tradizione culinaria). Non sempre cibo sano è attrattivo a differenza di merendine, biscotti ecc. quindi necessarie azioni di sensibilizzazione.

3. **Coinvolgimento di Istituti Agraria e scuole Alberghiere** sia per trasformazione di materie prime in prodotti da consumare (preparazione di conserve, marmellate, dolci ecc.) ma anche per percorsi educativi (docenti che condividono conoscenze su conservazione corretta degli alimenti e su loro trasformazione)
4. **Attivazione convenzioni con orti urbani.** Dedicare una piccola parte degli orti urbani ad enti ed associazioni per la produzione di verdura e frutta di stagione da donare alle persone che ne hanno necessità.
5. **"Arance Sospese"**, si prende spunto, come buona pratica da diffondere, dall'azione di alcuni Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) in Pianura Est che collaborano con SOS Rosarno. SOS Rosarno vende arance a €14 a cassetta, ma offre anche le "arance sospese": una cassetta a prezzo agevolato (€8) che può essere acquistata da chi compra la cassetta intera da €14 e lasciata a disposizione per famiglie meno abbienti. Si potrebbe pensare di dedicare un piccolo budget della Città metropolitana per acquistare queste cassette sospese (cibo GIUSTO, vedi sopra).
6. **Condividere** con chi distribuisce i prodotti che vengono realizzati dall'Unione Europea **feedback sulle tipologie di prodotti** che vengono prodotti e distribuiti. Non sempre corrisponde alle esigenze delle famiglie che li ritirano.
7. **Possibilità di recupero del cibo non servito dalle mense scolastiche**, poiché gran parte dello spreco di cibo avviene nelle scuole, dal 2004 l'Università di Bologna e l'ULSS di Verona hanno creato un "protocollo per il recupero e la distribuzione del cibo non servito nelle mense scolastiche" (cotto, crudo, pesce, carne, frutta, verdura, pane). Non si tratta di cibo avanzato nel piatto dei bambini, ma del cibo che non viene servito. Si propone di coinvolgere l'Assessore Ara e le AUSL del nostro territorio per ragionare sulle possibili strategie di recupero.

In sintesi, la discussione del Gruppo ha evidenziato la necessità di un approccio olistico allo spreco alimentare, che non si limiti alla mera redistribuzione, ma che integri principi etici sulla remunerazione dei produttori, una formazione capillare e l'adozione di buone pratiche già consolidate in altri contesti. Le proposte formulate offrono spunti concreti per azioni immediate e future, con un potenziale impatto significativo sulla riduzione degli sprechi e sul supporto alle famiglie in difficoltà.

## **Gruppo 2 - Grandi donatori**

Facilitatrici: Maria Chiara Patuelli e Cristina Bellano

**La persistente necessità di donatori e l'elevato volume di acquisti:** il punto di partenza fondamentale è la continua e sorprendente necessità di donatori, unita all'elevato volume di prodotti che vengono acquistati ("Si compra ancora, si compra molto"). Emerge la percezione di un bisogno significativo che si traduce in una forte necessità di aumentare i donatori.

**L'importanza della segmentazione strategica dei donatori:** è emersa chiaramente l'utilità di adottare strategie differenziate a seconda della tipologia di donatore:

- **Livello territoriale e di prossimità (piccoli donatori):** per i donatori più piccoli, l'approccio diretto e personalizzato ("one to one") a livello locale è considerato il più efficace.
- **Rapporto con i grandi Donatori (approccio collaborativo):** è cruciale relazionarsi ai grandi donatori in modo congiunto: la qualità della comunicazione e il modo in cui ci si presenta alle grandi aziende sono fattori determinanti. È essenziale narrare efficacemente la storia e la missione del

progetto, presentandosi e proponendosi come un unico interlocutore. L'approccio collaborativo è già efficace, ma c'è margine per migliorare la comunicazione.

**Fattori chiave per l'engagement dei grandi donatori:** sono stati individuati elementi specifici che possono facilitare l'ingaggio dei grandi donatori:

- **Certificazione ESG e Bilancio etico:** la certificazione ESG (Environmental, Social, and Governance) e l'integrazione di azioni di responsabilità territoriale nei bilanci aziendali sono leve importanti, specialmente per le grandi imprese. Questo suggerisce che le aziende sono sempre più attente all'impatto sociale e ambientale del loro operato.
- **Ruolo della politica e delle reti istituzionali:** il coinvolgimento delle istituzioni politiche, sia a livello locale (sindaci e amministratori) che metropolitano (food policy, reti di aziende), è fondamentale per creare un ponte tra l'iniziativa e il tessuto aziendale e per facilitare nuove interlocuzioni.

L'idea di collaborare con Interporto è un esempio di strategie specifiche che verranno esplorate ulteriormente.

In sintesi, il Gruppo ha identificato la necessità di un approccio differenziato per l'acquisizione di donatori: un rapporto diretto e personalizzato per i piccoli attori locali e un approccio e una comunicazione unitari per i grandi donatori. È fondamentale investire nella comunicazione e nell'allineamento con le priorità delle grandi aziende (es. certificazioni, bilanci etici). Il ruolo delle istituzioni politiche e delle reti metropolitane è altresì cruciale per ampliare la portata e la profondità delle relazioni con i potenziali donatori.

### **Gruppo 3 - Logistica**

Facilitatrice: Simona Boreri

Il Gruppo Logistica ha evidenziato due **problematiche cruciali** nella gestione della distribuzione, in particolare per quanto riguarda prodotti che richiedono condizioni specifiche:

- **Mantenimento della catena del freddo:** la necessità di garantire che i prodotti sensibili alla temperatura siano conservati e trasportati correttamente per evitare interruzioni nella catena del freddo.
- **Gestione delle scadenze corte:** la complessità nel gestire prodotti con una breve data di scadenza, che richiede una logistica rapida ed efficiente per minimizzare gli sprechi e massimizzare la distribuzione.

**Punti di forza e opportunità:** è stato rilevato un trend positivo nella costituzione di un "hub di distretto", che rappresenta un modello di gestione e distribuzione già attivo in diverse aree (es. Cucine popolari su Bologna, Opere di Misericordia su Pianura Est, l'Emporio Il Sole su Reno Lavino Samoggia). Questo indica una capacità di auto-organizzazione e di risposta a livello locale che può essere ulteriormente potenziata.

**Proposte per il potenziamento della logistica:** sono emerse diverse proposte concrete per affrontare le sfide identificate e potenziare l'efficienza logistica:

- **Potenziamento delle attività esistenti,** espansione e rafforzamento delle collaborazioni e delle risorse già identificate o emergenti.
- **Convenzioni metropolitane con trasportatori** che abbiano mezzi refrigerati, al fine di standardizzare i costi e garantire la continuità della catena del freddo fino alla consegna finale.
- **Acquisizione e gestione distrettuale di nuovi furgoni refrigerati** (come quello che Granarolo ha donato a VOLABO). Questo permetterebbe di replicare un modello di successo già esistente, estendendone il beneficio ad altri distretti, in particolare quelli più distanti, migliorando l'autonomia e la capacità di distribuzione locale con mezzi adeguati al mantenimento della catena del freddo.

In sintesi, il Gruppo ha delineato le criticità legate alla catena del freddo e alla gestione delle scadenze. Tuttavia, ha anche messo in luce la presenza di iniziative positive a livello di distretto, suggerendo proposte concrete e scalabili (convenzioni metropolitane e gestione decentralizzata di nuovi mezzi refrigerati) che, se implementate, potrebbero migliorare significativamente l'efficienza e la sostenibilità della distribuzione. È essenziale continuare a potenziare le reti esistenti e valutare l'implementazione delle nuove proposte per ottimizzare la logistica complessiva.

## **Gruppo 4 – Ruolo attivo dei beneficiari**

Facilitatori: Gabriele Raimondi e Laura Pacetti

Il Gruppo 4 ha esplorato il tema fondamentale dell'**empowerment** e del potenziale **cambiamento di ruolo dei beneficiari** che, uscendo da situazioni di difficoltà, potrebbero assumere un ruolo attivo e diventare a loro volta volontari (non necessariamente nella associazione che li sostiene). La discussione ha evidenziato che questo passaggio, sebbene sia auspicabile e si verifichi in diverse occasioni (facilitato dalla relazione, dall'ascolto e dall'interazione), non è affatto banale.

### **Difficoltà nel cambiamento di narrativa:**

- **Rispetto all'individuo:** non è semplice "cambiare la narrazione di se stessi". Il passaggio da "utente" a "volontario" può essere ostacolato dall'immagine che la persona ha di sé ma anche, talvolta, da quella che gli altri proiettano su di lei. L'esempio citato è la percezione talvolta presente di chi prima vedeva la persona come "utente di quel servizio" e ora la vede "dall'altra parte", con il rischio di percepirla come "privilegiato" o "altro". In alcune occasioni può quindi diventare più semplice assumere un diverso ruolo (es. fare volontariato) in contesti diversi da quelli in cui si ha avuto il ruolo di beneficiario.
- **Per le associazioni:** la quotidianità dell'emergenza può rendere arduo dedicare tempo alla riflessione strategica sull'empowerment dei beneficiari. Per le associazioni, abituate al "dono", al "quotidiano" e all'"emergenza del pasto da dare", talvolta è difficile "fermarsi e ragionare come passare dal dare il pesce all'insegnare a pescare".

**Accessibilità del volontariato:** ci si chiede se nella nostra società tutti possano "permettersi" di fare volontariato, al di là della volontà e del desiderio. Infatti, per una persona che "deve portare a casa i €10 per mangiare" o che "ha difficoltà ad arrivare a fine giornata", pensare di assumere un ruolo di volontariato può essere estremamente difficile, essendo prioritariamente impegnata a "recuperare la cena della sera". Il volontariato rischia di richiedere "condizioni di privilegio" o di "comodità" (es. avere un pasto assicurato).

**Ruolo della società nel sostenere e valorizzare il volontariato diffuso:** si auspica uno "spazio di coinvolgimento e impegno" più ampio che coinvolga non solo il singolo individuo e la singola associazione, ma l'intera società. L'obiettivo è capire in che modo la comunità, le istituzioni e la società possano insieme creare le condizioni operative, psicologiche e sociali per consentire a tutti di fare volontariato. L'intento è rendere il volontariato "accessibile", ovvero una possibilità concreta, diffusa, alla portata di tutti.

**Un esempio: coinvolgimento delle aziende donatrici o delle istituzioni:** le aziende potrebbero mettere a disposizione scontistiche, beni, buoni consumo, accessi a eventi ecc per facilitare l'approccio al volontariato. Le Istituzioni potrebbero garantire agevolazioni diverse. Questo potrebbe rappresentare un modo concreto per sostenere l'accessibilità del volontariato anche per chi non gode di privilegi economici.

In sintesi, il Gruppo ha evidenziato la necessità di superare le barriere (percepite e oggettive) che impediscono ai beneficiari di diventare volontari. Questo richiede un cambiamento di paradigma non solo individuale e associativo, ma anche sociale, nonché il sostegno di politiche e iniziative che riconoscano e incentivino il volontariato in modo inclusivo. La collaborazione con le aziende donatrici e con le istituzioni emerge come una potenziale via per rendere il volontariato più praticabile per tutti.

## CONCLUSIONI

Fabrizia Paltrinieri (Città metropolitana di Bologna) ha espresso il suo apprezzamento per il livello delle riflessioni emerse e per il prezioso pomeriggio di lavoro. In particolare ha evidenziato i seguenti temi:

**Valutazione dei dati e del lavoro delle reti:** il sostegno fornito dalle reti, in molti casi pari o superiore ai contributi comunali, rappresenta un risultato "eccezionale" che inquadra la "cornice all'interno della quale ci muoviamo".

**Valorizzazione del Fondo di comunità:** il Fondo di Comunità, nato nel 2020 a seguito del Covid, è uno "strumento preziosissimo" che unisce pubblico e privato per la raccolta e il recupero di risorse con una finalità pubblica. Ha citato il suo impiego nel supporto tecnologico durante il lockdown, nel progetto "Un Piatto per Tutti" e nel sostegno alle persone colpite dalle conseguenze degli eventi alluvionali, con una raccolta fondi che ha raggiunto quasi un milione di euro.

**Crescita di "Un Piatto per Tutti":** l'aumento significativo delle organizzazioni coinvolte nella rete (da 54 a 79) rappresenta un "risultato molto importante", date le difficoltà proprie di un progetto di questo tipo. Paltrinieri suggerisce di rafforzare e valorizzare le politiche miste pubblico-private e di curare maggiormente la comunicazione per rendere il lavoro più visibile e moltiplicarne gli effetti.

**Diritto al cibo:** viene ripreso il tema del "diritto al cibo" non solo come accesso, ma anche come "diritto al cibo di qualità" ed "etico", superando la retorica della povertà come colpa. Un'alimentazione errata ha un impatto negativo sulla salute a tutti i livelli sociali ed è importante collaborare con le aziende sanitarie (AUSL) per integrare la qualità del cibo nelle politiche di prevenzione, affinché non sia un lusso per pochi, ma un diritto per tutti.

**Empowerment dei beneficiari e volontariato:** l'empowerment è fondamentale per favorire l'autonomia delle persone e la loro fuoriuscita da situazioni di fragilità, sebbene sia un passaggio non facile. È necessario rendere il volontariato accessibile a tutti, non solo a chi se lo può permettere. Il suggerimento è di lavorare con le giovani generazioni per incentivare il volontariato come "esperienza di vita che arricchisce" e di "educazione alla cittadinanza", promuovendo un maggiore coinvolgimento dei giovani in percorsi di volontariato. Occorre esplorare modalità per ingaggiare i beneficiari nel volontariato, e studiare esperienze nazionali per riprodurre modelli efficaci.

### **Suggerimenti specifici emersi dai gruppi di lavoro:**

- Collaborazione tra empori e scuole di formazione professionale
- Sviluppo di un codice etico per l'acquisto di cibo
- Utilizzo di orti comunali per la produzione e distribuzione di frutta e verdura da parte dei volontari
- Recupero del cibo non servito nelle mense scolastiche (si vedano le esperienze positive in Veneto e in Romagna)
- Allargamento della rete dei donatori con un maggiore impegno sistemico della Città metropolitana
- Miglioramento della logistica, con la creazione di hub di distretto e la ricerca di modelli scalabili per ottimizzare la distribuzione.

In sintesi, Paltrinieri ha elogiato i risultati eccezionali ottenuti dalla rete di associazioni e dal Fondo di Comunità, sottolineando la necessità di rafforzare, rendere visibili e innovare le politiche di welfare che promuovono il diritto a un cibo di qualità, l'empowerment dei beneficiari e un volontariato accessibile e valorizzato.

# FOTORACCONTO



